

Proprietario, editore e progetto grafico Andrea Malaman

Bimensile on-line d'Arte. Ideatore e Direttore Responsabile Andrea Malaman

Autorizzazione Tribunale di Verona Registro Stampa n. 2155 del 09.03.2021



magazine

ArtEVEntS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 6 N. 5

Settembre - Ottobre 2026

In questo numero, servizi da Reggio Emilia, Parma, Verona, Milano, Montagnana

E' nato P@lium 10, una nuova voce per l'Arte, la storia e tutto quanto fa bello!



Proprietario ed editore: Associazione Palio dei 10 Comuni del Montagnanese
Legale rappr. Presidente pro tempore: Stefano Gastaldo - Ideatore e direttore responsabile: Andrea Malaman
Stampa e progetto grafico: Arte Stampa snc - Urbana (Pd)
Aut. Trib. Civile di Rovigo n. 746/2026 RG GV del 12.03.26 - Anno 1 - N. 1 - Luglio 2026

P@lium10

PERIODICO QUADRIMESTRALE DEL PALIO DEI 10 COMUNI DEL MONTAGNANESE

Corsivo.

Presentazione del Direttore editoriale: nasce il nuovo giornale del Palio dei 10 Comuni del Montagnanese

Finalmente anche l'Associazione Palio dei 10 Comuni del Montagnanese si dota di un proprio organo di stampa. Si tratta di uno strumento fondamentale per una realtà che, da ben mezzo secolo, dà vita alla rievocazione storica in costume più rilevante non solo del Padovano, ma dell'intera Regione Veneto. Con cadenza quadrimestrale, Palium 10 - questo il nome scelto per la rivista - entrerà nelle case delle famiglie di tutto il territorio della Sculdascia e sarà, inoltre, liberamente consultabile sul sito ufficiale dell'Associazione. La missione di questo nuovo canale informativo sarà quella di raccontare le novità, i retroscena e i progetti futuri che l'Associazione promuove. Lo faremo restando sempre in ascolto della nostra comunità, accogliendo con attenzione i suggerimenti di chi vive il territorio, con l'obiettivo comune di dare sempre maggiore lustro al nostro Palio. Una voce nuova che stimolerà riflessioni, rievocherà aneddoti e approfondirà la nostra storia, offrendoci gli strumenti per affrontare le sfide che ogni nuova edizione porta con sé. Auguro a tutti voi una piacevole lettura di Palium 10, con l'auspicio che la storia moderna del nostro Palio saprà dimostrarsi sempre all'altezza del suo glorioso passato.

Andrea Malaman

1977-2026
Palio dei 10 Comuni



Ogni anno la 1ª Domenica di Settembre

Foto archivio del Palio

ALL'INTERNO

La presentazione della 50ª Edizione del Palio dei 10 Comuni del Montagnanese da parte del Presidente dell'Associazione Palio, Stefano Gastaldo; del Vice Presidente della Provincia di Padova, Michele Sigolotto; del Sindaco di Montagnana, Gian Paolo Lovato e dell'Assessore alla Cultura di Montagnana, Elisa Rossetto.

Reggio Emilia

A Palazzo Magnani

L'evento espositivo che segnerà la riapertura di Palazzo Magnani sarà la mostra **LE PORTE DELL'INVISIBILE. Kandinskij, Klee, Malevič alla luce del pensiero di Pavel Florenskij**, in programma dal 14 novembre 2026 al 14 marzo 2027.

Curata da Roberto Cresti, Emilio Ferrario e Valentina Parisi — affiancati da un comitato scientifico composto da John Bowlt, James Bradburne, Silvia Cavalchi, Luigi Grasselli e Nicoletta Misler — l'iniziativa si configura come un imponente progetto di ricerca, un **viaggio immersivo alle radici della grande rivoluzione artistica e scientifica del primo Novecento**. Proseguendo la riflessione sulla rappresentazione dello spazio e della visione già avviata da Palazzo Magnani con le edizioni dedicate a Piero della Francesca nel 2015 e a M.C. Escher nel 2013, il progetto instaura un dialogo del tutto inedito tra i capolavori delle avanguardie astratte storiche, le icone russe e la straordinaria figura di Pavel Florenskij. Scienziato, matematico, teologo, educatore e teorico dell'arte, Florenskij (1882-1937) è stato una delle menti più poliedriche e profonde della modernità, tanto da essere definito dai suoi contemporanei "il Leonardo russo". La sua opera, collocata al confine esatto tra indagine scientifica e ricerca del

trascendente, offre una lente interpretativa d'eccezione per leggere in modo nuovo la temperie culturale di quegli anni. All'inizio del Novecento, infatti, arte, scienza e tecnica non erano settori separati, ma facce di un medesimo poliedro, come dimostrano le esperienze del Bauhaus in Germania e del VChUTEMAS in Russia. In questo clima di profondo rinnovamento — segnato dalle teorie della relatività di Einstein, dalle geometrie non-euclidee di Riemann e dalla matematica dell'infinito di Cantor — gli artisti cercavano nuovi linguaggi per superare il naturalismo e la rigida prospettiva rinascimentale, intesa fino ad allora come uno schema coercitivo e insufficiente. La mostra porta all'attenzione del pubblico questo ribaltamento prospettico, mostrando come la riflessione di Florenskij rispecchi e sistemi le medesime esigenze avvertite dai grandi maestri della pittura. **Per il pensatore russo, la realtà ordinaria tridimensionale è una visione parziale: le cose possiedono uno spessore temporale e appartengono a una quarta dimensione che l'arte ha il compito di rivelare.** Allo stesso modo, il percorso espositivo mette in luce come il rifiuto dello spazio-contenitore cartesiano e il recupero di una visione spirituale abbiano guidato i protagonisti delle avanguardie. Attraverso opere provenienti da importanti istituzioni europee — tra cui il Klee Zentrum di Berna, la Collezione Costakis di Salonicco e prestigiose raccolte private — la mostra traccia tre vie ideali per esplorare questa nuova sensibilità spaziale.

La prima via vede protagonista **Vasilij Kandinskij** e le sue geometrie spirituali.

L'artista giunge a un uso del colore che dissolve la gravità del mondo naturale per trasformarsi in un canale di contatto diretto con il soprasensibile. La sua è un'astrazione dinamica, ambientata in uno spazio fatto di piani che si intersecano come quinte senza fine, in un confronto diretto con icone russe ricche di simbolismo ortodosso.

La seconda via esplora l'opera di **Paul Klee**, dove l'astrazione si fa favola. L'universo visivo di Klee ruota attorno a un centro che trascende la realtà esteriore; lo spazio della rappresentazione si destruttura sotto l'azione dell'artista che opera come un *puer aeternus*, trovando un ideale parallelo nelle icone dal taglio più lirico e narrativo.

La terza via è quella di **Kazimir Malevič** e del movimento suprematista, dedicato al mentale puro. Malevič rappresenta una non-oggettività dove la realtà e la geometria ideale si fondono in una quarta dimensione autosufficiente. Nelle sue opere il piano espressivo non rinvia a un altrove, ma si presenta con un'assoluta presenza a sé stesso, risuonando con la spazialità essenziale delle icone medievali prive di dettagli naturalistici.

Al primo piano di Palazzo Magnani, i dipinti di Kandinskij, Klee, Malevič e degli altri protagonisti della scuola suprematista, tra cui Ivan Kljun e Ljubov' Popova, saranno disposti in un dialogo serrato con una selezione di **icone russe** dal XV al XVIII secolo, provenienti dalla straordinaria collezione di Banca Intesa di Vicenza.

La riflessione florenskiana sull'icona si inserisce proprio nella riscoperta laica della pittura antico-russa avvenuta ai primi del Novecento, quando gli artisti compresero che la prospettiva rovesciata delle icone non era una tecnica ingenua, ma un modo consapevole per organizzare lo spazio secondo il valore simbolico delle cose.

Nonostante la distanza critica che Florenskij mantenne sempre verso gli esiti formali più estremi dell'avanguardia, risuonano analoghi i presupposti teorici e la volontà di abbattere il primato del naturalismo figurativo.

Ad arricchire e completare il progetto espositivo, l'esposizione integra fin dai suoi presupposti la dimensione scientifica. Di rilievo fondamentale è la collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (**INFN**), che ha portato alla realizzazione della sala immersiva ***Curvare lo spazio***. Attraverso questa installazione, il pubblico potrà visualizzare fisicamente l'idea florenskiana per cui lo spazio non è un vuoto inerte, ma un campo di forze modellato e curvato dalle masse che lo abitano.

La mostra assume inoltre una spiccata vocazione didattica e divulgativa, ponendosi come un vero e proprio dispositivo pedagogico.

Nelle sale al piano terra, prima di accedere al percorso principale, i visitatori troveranno un ambiente interattivo ideato grazie alla collaborazione con **Luigi Grasselli** e **James Bradburne**. Attraverso strumenti digitali, ricostruzioni virtuali e installazioni fisiche, scuole, famiglie e appassionati potranno

sperimentare in prima persona i principi matematici, geometrici e percettivi che hanno rivoluzionato la cultura moderna. Questo approccio connette idealmente *Le porte dell'invisibile* a un'esperienza storica come *Mathematica*, la celebre mostra ideata da **Charles e Ray Eames** nel 1961, confermando la matematica come matrice fondamentale della modernità capace di unire arte e scienza.

L'esperienza espositiva sarà infine accompagnata da un ricco programma didattico e da una rassegna di incontri pubblici che spazieranno tra arte, scienza e musica. Il palinsesto vedrà la partecipazione dell'INFN, dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore), delle comunità ortodosse, della Biblioteca Teologica di Reggio Emilia e delle principali istituzioni educative del territorio, culminando nei contributi musicali curati da *Soli Deo Gloria - organi, suoni e voci della città* sotto la direzione artistica di Renato Negri.

Parma

LEI. Ritratti di donne, da Van Gogh a Modigliani

Dopo il successo della retrospettiva "Giacomo Balla. Un universo di luce", dal **2 ottobre 2026** va in scena a Parma, nelle sale del Palazzo del Governatore, il secondo capitolo del protocollo d'intesa tra il **Comune di Parma** e la **Galleria**

Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea con una nuova esposizione, **LEI**, concepita per la città emiliana con **capolavori** provenienti esclusivamente dalla collezione della galleria.

La mostra, dal titolo **LEI. Ritratti di donne, da Van Gogh a Modigliani e oltre. Capolavori dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea** presenta **oltre 60 opere** allestite in **13 sale** – dipinti, sculture, disegni, fotografie e arazzi – che compongono una sorprendente rassegna di sguardi tra figure reali e ideali dell'universo femminile, lungo oltre due secoli di storia. Alcuni lavori sono di **recente acquisizione**, a partire da **Nu Debout**, il pastello del 1906 ca. di **Pablo Picasso** donato lo scorso anno dalla Cy Twombly Foundation. La figura femminile ha saputo catturare l'interesse, il dibattito e l'ispirazione delle arti visive; è stata vero e proprio motore della creatività umana e tema privilegiato della ricerca artistica tra XIX e XX secolo. Attraverso il ritratto femminile si sono manifestate le tensioni estetiche, psicologiche, culturali e politiche che hanno accompagnato il passaggio alla modernità. «La GNAMC propone a Parma una straordinaria selezione di ritratti femminili, con diversi capolavori, per celebrare l'ottantesimo anniversario del voto alle donne. Conferma, in questo modo, il concreto impegno nel progetto "Museo migrante", ideato proprio per diffondere la conoscenza della propria collezione in Italia e all'estero. La mostra, inoltre, offre l'occasione per perfezionare e aggiornare gli studi sulla collezione, anche alla luce di alcune importanti nuove acquisizioni promosse recentemente in vista della mostra,

secondo una visione dinamica del patrimonio culturale che mira ad arricchirlo costantemente.», afferma **Renata Cristina Mazzantini**, direttrice della **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea**.

«Credo che il compito delle amministrazioni pubbliche e delle grandi istituzioni culturali non si esaurisca nella conservazione del patrimonio. La sua funzione è anche quella di creare occasioni di conoscenza, confronto e riflessione, affinché le opere continuino a dialogare con il presente e ad arricchire la vita della comunità. È questo il senso della collaborazione tra il Comune di Parma e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea: permettere a una grande collezione pubblica nazionale di incontrare la città e, allo stesso tempo, rafforzare Parma come luogo di progettazione culturale, capace di promuovere iniziative di rilievo nazionale attraverso la sinergia tra istituzioni. È attraverso queste collaborazioni che una città cresce, amplia i propri orizzonti e rende la cultura una componente centrale della vita pubblica. La collaborazione con la GNAMC va esattamente in questa direzione e rappresenta un investimento sul presente e sul futuro culturale di Parma», dichiara **Lorenzo Lavagetto**, Vicesindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Parma.

Prodotta dal Comune di Parma e dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, con la collaborazione di Solares Fondazione delle Arti, grazie al

sostegno di Fondazione Cariparma e di Regione Emilia-Romagna, l'esposizione è curata da **Renata Cristina Mazzantini** e **Cesare Biasini Selvaggi**, ed è visitabile al primo piano del Palazzo del Governatore dal 2 ottobre 2026 fino all'8 marzo 2027.

Il progetto espositivo

Le donne rappresentate appartengono a mondi differenti, hanno età, condizioni, caratteri e destini eterogenei, eppure condividono la capacità di raccontare un'esperienza umana che supera il tempo in cui furono ritratte. Dalla **Signora Ginoux** (*L'Arlesiana* di **Vincent van Gogh**), moglie del proprietario del Café de la Gare di Arles, alla **marchesa Luisa Casati**, diva eccentrica e collezionista immortalata da **Giovanni Boldini**; dalla *facoltosa aristocratica polacca* **Hanka Zborowska** (la *Signora dal collaretto* di **Amedeo Modigliani**) a **Carminella**, figlia del popolo la cui storia il tempo ha lasciato nella penombra, ma non il pennello di **Antonio Mancini**; da **Palma Bucarelli** (*la donna che rivoluzionò l'arte contemporanea* italiana alla guida della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma) dipinta da **Savinio**, all'attrice **Elsa Martinelli** nell'interpretazione di **Giosetta Fioroni**. Un immaginario al femminile rivelatore e generatore di una moltiplicazione dell'Io di donne attraverso altre donne. I soggetti esposti agiscono, in taluni casi, sia da rappresentazione di una realtà sia sotto forma di variazioni possibili dell'identità femminile. Da qui nascono ritratti di donne con potenti personalità, esaltate nella loro energia grazie alla cattura "magistrale" di uno sguardo rivelatore, di un gesto segreto o di un respiro appena trattenuto.

Un prestito eccezionale di opere

La mostra (che si avvale di un comitato scientifico composto – oltre dai curatori – da Stefano Marson, Alberto Salvadori e Simona Tosini Pizzetti) comprende un prestito eccezionale di capolavori alla città di Parma, molti dei quali raramente concessi, provenienti dalle collezioni della GNAMC di Roma, la più ampia sul territorio nazionale di arte italiana e internazionale del XIX e XX secolo. Dai raffinati **disegni di Gustav Klimt** (tra cui uno studio per **Le tre età della donna**) in cui la linea sigilla l'erotismo e l'eleganza della donna della Secessione viennese, alla **Figura (Femme de Venise VI)** di **Alberto Giacometti**, un totem ancestrale, una madre-matrice scarnificata, fino alle **Femmes** di **Man Ray**, dove il corpo femminile smette di essere oggetto di contemplazione per farsi rebus, ombra perturbante, enigma che rifiuta di essere catalogato dallo sguardo maschile. Mentre la cera della **Bambina che ride** di **Medardo Rosso** cattura il guizzo dell'infanzia della piccola protagonista prima che venga normata dalle ristrette convenzioni sociali del decoro borghese di fine Ottocento, la **Donna in bianco** invece viene dipinta da **Kees van Dongen** agli albori del XX secolo con occhi enormi, inquisitori, che non subiscono la posa e iniziano a guardare dritto il pubblico, costringendolo a fare i conti con la fiera indipendenza di un secolo in cui le donne non hanno più voglia di chiedere il permesso.

Legata a doppio filo all'emancipazione sociale e politica delle donne, la nascita di una nuova identità femminile guida anche la pratica delle artiste in mostra. Con i rispettivi e differenti linguaggi – dalla densità plastica della scultura di **Antonietta Raphaël** all'obiettivo fotografico di **Dora Maar** e **Francesca Woodman**, fino alle performance dalle complesse coreografie di **Vanessa Beecroft** e **Marinella Senatore** –, queste autrici hanno scardinato vecchi paradigmi e aperto una riflessione profonda sui concetti di personalità, libertà, autodeterminazione e riappropriazione del corpo.

L'arte italiana tra le due Guerre

Una sezione del percorso espositivo è dedicata alla ricerca in Italia tra le due guerre mondiali. In questa complessa fase di transizione, l'universo delle donne si impone sulla scena sempre più autonomo, volitivo, protagonista. La mostra ricompone questo straordinario mosaico culturale attraverso i ritratti femminili dei maggiori protagonisti del periodo (tra cui i pittori **Giorgio de Chirico**, **Gino Severini**, **Carlo Carrà**, **Cagnaccio di San Pietro**, **Antonio Donghi**, **Achille Funi**, **Mario Sironi**, **Enrico Prampolini**, **Renato Guttuso**, e scultori come **Arturo Martini**, **Adolfo Wildt**, **Arturo Dazzi**, **Giacomo Manzù**, **Pericle Fazzini**) facendo risaltare la varietà delle esperienze tra Metafisica, "Valori Plastici", il Novecento italiano, la poetica del Realismo magico, insieme alle grandi mitologie dei primi decenni del XX secolo. L'attività di questi artisti si rivela

d'avanguardia anche nel respingere, negli anni Trenta e Quaranta, i rigidi stereotipi domestici e materni che la propaganda del regime fascista tenterà di imporre, scegliendo piuttosto di raccontare l'intimità delle donne, solcata da silenziosa e tenace resistenza nonché da inquietudini esistenziali.

Multi sedi

Traversetolo (PR), Ferrara, Venezia, Savignano, Lodi, Firenze, Grazzano Visconti (PC)

La prossima stagione, da Ferrara a Parma e da Venezia a Firenze, offre un programma espositivo ricco di eventi, mostre e manifestazioni.

Il mese di settembre si apre infatti con due mostre dedicate al Novecento. Il **12 settembre** la **Fondazione Magnani Rocca** di Mamiano di Traversetolo (Parma) inaugura **"Man Ray: tutto"**, la retrospettiva più completa mai realizzata in Italia sull'eclettico genio dadaista e surrealista. Pochi giorni dopo, il **19 settembre**, **Palazzo dei Diamanti di Ferrara** apre l'imperdibile mostra **"Da Monet a Van Gogh a Kandinsky"**, un viaggio monumentale attraverso le tappe fondamentali della modernità. La fine del mese vede anche Venezia al centro della scena, con importanti novità espositive. Il **24 settembre** a **Ca' Rezzonico** viene svelata la prestigiosa **Donazione Rubelli**, un appuntamento imperdibile per gli amanti delle arti decorative e del tessuto storico. Il giorno successivo, il **25 settembre**, l'arte

contemporanea trova spazio a **Ca' Pesaro** con la mostra personale dedicata all'artista **Nicolas Lamas**. Mentre il **Muvec - Casa della Contemporaneità** di Mestre propone un eccezionale focus sulla Secessione viennese con una mostra dedicata a **Klimt, Schiele e Kokoschka**. Settembre sarà anche il mese della grande Fotografia d'autore, con gli appuntamenti a Savignano e Lodi. Per gli amanti dell'obiettivo, questo è infatti il mese dei grandi festival. Si parte nei fine settimana del **11-13, 19-20 e 26-27 settembre** con la 35esima edizione del **SI FEST** a Savignano sul Rubicone, una vera e propria istituzione nel panorama della fotografia d'autore. Dal **24 settembre**, a Palazzo dei Musei di Modena arriva la mostra dedicata a **Robert Doisneau**, a cura di Gabriel Bauret. Considerato uno dei padri della fotografia umanista francese, Doisneau ha saputo raccontare con straordinaria sensibilità la poesia della vita quotidiana, consegnando immagini divenute iconiche della Parigi del Novecento. Il **26 settembre** inizia invece il **Festival della Fotografia Etica di Lodi**, uno dei principali appuntamenti dedicati al fotogiornalismo a livello internazionale. Per gli appassionati del mercato dell'arte antica, il **26 settembre** a Firenze, la magnifica sede di Palazzo Corsini ospita la **Biennale Internazionale dell'Antiquariato**. Alla sua 34ª edizione è la più antica mostra-mercato dedicata all'arte italiana, che riunisce galleristi e collezionisti di livello mondiale. Il fine settimana del **26 e 27 settembre**, può essere anche dedicato alla natura, che si fa cultura con il Festival botanico di **Verde Grazzano**, nel suggestivo Parco e Castello di Grazzano Visconti, in provincia di Piacenza.

Verona

**MARMOMAC 2026: ALLA SESSANTESIMA
EDIZIONE, LA FILIERA TECNOLAPIDEA
APRE AL FUTURO TRA ARCHITETTURA,
DESIGN E SPAZIO URBANO**

Sessanta edizioni, la vocazione di sempre: portare la pietra naturale al centro del dialogo tra filiera, progetto e contemporaneità.

Dal 22 al 25 settembre 2026, Marmomac torna a Veronafiere con un'edizione anniversario che rinnova la propria identità culturale attraverso nuovi sguardi curatoriali - tra cui quelli di Joseph Grima e Davide Fabio Colaci - installazioni urbane, premi e la lectio di Carlo Ratti.

Marmomac si prepara a inaugurare la sua 60ª edizione, in programma a Veronafiere dal 22 al 25 settembre 2026, confermandosi riferimento internazionale della filiera della pietra naturale. Un traguardo che attraversa sessanta edizioni durante le quali la manifestazione ha accompagnato l'evoluzione del settore, trasformandosi da fiera territoriale a piattaforma globale capace di mettere in relazione imprese, tecnologie, progettazione e ricerca. Nata nel 1940 a Sant'Ambrogio di Valpolicella come "Mostra del Marmo e delle Macchine", Marmomac affonda le proprie radici nel

distretto veronese della pietra, uno dei più importanti e antichi d'Europa. Fin dalle prime edizioni la manifestazione intercetta la crescita di un comparto in espansione, accompagnandone l'apertura verso i mercati internazionali.

Il trasferimento a Veronafiere, nei primi anni Novanta, segna un ulteriore passaggio nella storia della rassegna che, accanto alla propria vocazione industriale e commerciale, amplia progressivamente lo sguardo verso il mondo della sperimentazione contemporanea. L'edizione anniversario guarda a questo percorso come a un patrimonio vivo che continua a interrogare il presente e il futuro della pietra naturale. È per questo che Marmomac punta sulla nuova identità del proprio spazio culturale al padiglione 10 con il nome di ***THE BEDROCK - Leading the Future of Natural Stone.***

Un richiamo all'origine e al fondamento della pietra come elemento capace di attraversare architettura, tecnologia e sostenibilità sviluppato. Il dialogo tra pietra e applicazione urbana diventa anche motivo culturale per **Marmomac & The City**, il programma diffuso realizzato in collaborazione con White Carrara. L'iniziativa porterà la manifestazione nel centro storico di Verona attraverso una serie di installazioni firmate da designer e progettisti di fama internazionale come **Ross Lovegrove, Antonio Aricò e Claudio Nardi** nel segno di un'indagine sul rapporto tra pietra e spazio urbano.

In parallelo ai contenuti culturali e progettuali, **Marmomac** si fa osservatore privilegiato dell'evoluzione della filiera individuando i volti e i linguaggi che ne raccontano le trasformazioni sul piano della comunicazione, della tecnologia e

della ricerca industriale. La diciottesima edizione del **Best Communicator Award** rinnova questo percorso premiando aziende e personalità che hanno saputo interpretare il mondo della pietra naturale attraverso design, architettura, arte e visioni contemporanee.

Accanto alle categorie rivolte agli espositori, il riconoscimento continua ad ampliare il proprio sguardo anche verso figure che hanno contribuito a ridefinire l'immaginario della pietra a livello internazionale. A questo si aggiunge, come novità della 60ª edizione, il **Premio Internazionale "Eccellenze Sostenibili"**, realizzato con il **patrocinio e la collaborazione di Università di Verona**. Il progetto nasce con l'obiettivo di valorizzare le soluzioni più avanzate per l'innovazione sostenibile della filiera lapidea, premiando macchine, impianti, strumenti, materiali e progetti capaci di generare un impatto concreto in termini di efficienza produttiva, riduzione dei consumi e uso responsabile delle risorse.

Quando la
materia del
marmo
incontra l'arte

Tra gli elementi che negli anni hanno accompagnato l'evoluzione della manifestazione si conferma anche **Marmomac Academy**, attiva dal 1998 come **piattaforma internazionale dedicata alla formazione e all'aggiornamento professionale** nel mondo della pietra naturale. Attraverso talk, case study e incontri con progettisti, ricercatori e aziende, l'Academy costruisce ogni anno uno spazio di confronto multidisciplinare sui temi del design, delle tecniche di lavorazione, della sostenibilità e dell'innovazione applicata al progetto litico. Il programma 2026 alternerà agli appuntamenti formativi una serie di incontri dedicati al rapporto tra marmo e contemporaneità, rafforzando ulteriormente la vocazione di Marmomac come luogo di ricerca e dialogo.

Sarà proprio questo sguardo aperto sulle trasformazioni del progetto ad accompagnare **l'apertura della 60ª edizione**, affidata alla **lectio di Carlo Ratti**, architetto e curatore tra le figure più autorevoli del dibattito internazionale sul rapporto tra tecnologia, città e architettura. Un'apertura che segna simbolicamente un'edizione che guarda al futuro della pietra naturale come elemento capace di interpretare le grandi transizioni del presente.

A sessanta edizioni dalla sua nascita, Marmomac continua a evolversi confermando la propria natura di piattaforma internazionale: uno spazio dove la pietra naturale è insieme materiale produttivo e strumento di lettura delle trasformazioni dell'architettura, del design e del costruire contemporaneo.

Cinzia Zulin

Montagnana

L'arte nelle sfide

Il nuovo libro di Andrea Malaman

Cinquant'anni di Passione e Tradizione

Di seguito pubblichiamo la prefazione del volume.

Cinquanta volte. Cinquanta fremiti che corrono sotto la pelle, cinquanta attese snervanti, cinquanta esplosioni di gioia incontenibile o di muta, profonda delusione. Quando il mortaretto lacera l'aria e il drappo rosso viene portato nel vallo teatro della contesa, la storia non si limita a ripetersi ma **rivive**.

Siamo qui per celebrare mezzo secolo di storia, di un ardore agonistico che trasforma il verde vallo della Rocca degli Alberi nel centro del mondo; un patto antico tra la gente che sfida il tempo, restando anno in anno più vibrante che mai.

L'Eredità.

Celebriamo quest'anno i valori di una tradizione rinata cinquant'anni fa. Era il **1977** quando si scelse di ridare linfa al Palio di Montagnana, evolutosi poi, dal

1981, nel **Palio dei 10 Comuni del Montagnanese**.

Da allora, la complessa macchina organizzativa si adopera instancabilmente per tramandare quella "gioia vibrante" che avvolge chiunque varchi le nostre mura. Tutto questo è il frutto di passione, competenza e dedizione: pilastri che per mezzo secolo hanno unito generazioni di montagnanesi, divisi solo dai colori dei propri Comuni nel territorio della **Sculdascia**.

Il Palio è, nella sua essenza, continuità e rito, alimentati dal sacrificio di chi lavora nell'ombra per rendere questa manifestazione l'eccellenza storica del territorio padovano.

Un Palcoscenico unico di rara bellezza

In questo cammino siamo scortati da una scenografia senza eguali: la **Città Murata di Montagnana**.

Con le sue imponenti fortificazioni, i castelli gemelli e l'ineguagliabile campo di gara — il vallo smeraldino del **Castello degli Alberi** — il Palio si configura come un'opera d'arte a cielo aperto.

La crescita costante e la maturità espressiva di ogni momento — dal solenne Giuramento dei Capitani ai tre giri della corsa equestre per la conquista del mantello scarlatto — sono figlie di uno studio meticoloso. Tra questi due estremi, Montagnana respira un'aria sospesa e fiabesca che culmina nel **Corteo Storico**: ogni

dettaglio, dal fruscio degli abiti ai passi di danza, dal luore delle armature all'arte della spada, è curato per offrire allo spettatore la più alta espressione teatrale della nostra identità.

La Pinacoteca del Palio: Un Patrimonio unico.

Dalla rievocazione si passa poi al fuoco della tenzone, dove ogni sfida emette un verdetto inappellabile: la gloria per un Comune, l'amarezza per gli altri nove.

Eppure, nella nostra storia, non esiste sconfitta migliore di quella che alimenta l'immediato desiderio di riscatto; è questo il "sale" che preserva l'eterna giovinezza del Palio.

A conferire ulteriore prestigio alla manifestazione è la sua nobile dimensione artistica.

Nelle pagine che seguono, troverete non solo cenni storici e cronache e pillole delle cinquanta edizioni moderne, ma anche il racconto di un primato nazionale. Infatti dal 1978, opere di grandi maestri dell'arte contemporanea affiancano i premi tradizionali (il mantello rosso scarlato, il gallo e il melone).

È nata così la **Pinacoteca del Palio**, un patrimonio artistico diffuso che ripercorre mezzo secolo di estetica e bellezza

rispecchiando l'evolversi dell'arte contemporanea.

Non a caso, la rievocazione storica del Palio dei 10 Comuni del Montagnanese combacia con la nascita in Italia dell'affermarsi dell'arte contemporanea come arte di massa.

Infatti fino al 1974, quando nacque a Bologna la Prima Fiera dell'arte Contemporanea, l'arte contemporanea era di fatto una componente artistica per i solo addetti ai lavori.

Lo sdoganamento avvenuto con la nascita delle fiere d'arte ha consentito alla gente comune di ammirare un'arte prima poco nota e agli stessi curatori di portare l'arte anche fuori dai soliti circuiti, tra cui anche nelle sfide storiche come quelle dei Palii.

Ecco che artisti come Aligi Sassu, Pietro Annigoni, Felice Nalin, tre per citarne alcuni, hanno realizzato l'opera che ha arricchito il Drappo rosso di velluto, simbolo di una vittoria del Palio dei 10 Comuni del Montagnanese che con essi poi sono divenuti tesori artistici, tanto che con il corso degli anni sono divenuti parte integrale di una Pinacoteca del Palio di assoluto valore.

Concludo sottolineando che questo volume non è almanacco, ma un viaggio sintetico, lento e cadenzato, per far nascere nel cuore del lettore un viaggio a ritroso di una manifestazione che malgrado le immancabili difficoltà ha saputo dare moltissimo e che, ne sono certo, ha ancora nuovi orizzonti da scoprire.

Mezzo Secolo di Storia
Diecimila battiti
In uno solo istante

P@tiumlO

**Mezzo secolo di storia,
diecimila battiti
in un solo istante**

C'è un momento, a Montagnana, in cui il tempo smette di scorrere linearmente per farsi rito e questo quando nel verde vallo della Rocca degli Alberi si disputa il Palio dei 10 Comuni del Montagnanese. Questo volume celebra il prestigioso traguardo delle 50 edizioni moderne del Palio, un viaggio che parte dal 1977 per farsi epopea corale dei dieci Comuni dell'antica Sculdascia. Attraverso immagini inedite, cronache appassionate e approfondimenti storici, il libro ripercorre l'evoluzione di una manifestazione che ha saputo trasformare una manifestazione storica in un palcoscenico di eccellenza.

Ma il Palio di Montagnana non è solo sfida equestre. È il fascino fiabesco di un Corteo Storico curato nei minimi dettagli e, soprattutto, è una Pinacoteca d'arte, una collezione unica in Italia dove l'arte contemporanea incontra la tradizione medievale. Dalle radici profonde della terra padovana alla bellezza senza tempo delle mura merlate, queste pagine rendono omaggio a tre generazioni di passione. Un'opera indispensabile per chi porta il Palio nel cuore e per chi vuole scoprire il segreto di una tradizione che, dopo mezzo secolo, ha ancora la forza di far tremare la terra e commuovere l'anima.

"L'ARTE NELLA SFIDA", un volume edito dall'Associazione Palio dei 10 Comuni del Montagnanese a cura di Andrea Malaman, realizzato in occasione del 50° anniversario.

150 1877-2026
50 ANNI DI PALIO
50 ANNI DI STORIA



Dal 1977 a oggi. Il Palio dei 10 Comuni del Montagnanese non è stato solo una corsa: è il battito vitale di un intero territorio. Cinquant'anni di sfide tra i Comuni della Sculdascia, racchiusi tra le mura merlate di una città che si fa teatro e opera d'arte.

**World Monument Fund
e Museo Poldi Pezzoli**

Save the date

**Presentazione Stampa del
Recupero del Salone
Dorato**

**martedì 15 settembre, ore
11**

Milano, Museo Poldi Pezzoli

SAVE THE DATE

World Monuments Fund e il Museo Poldi Pezzoli

hanno il piacere di invitarla alla presentazione alla stampa del
recupero del

SALONE DORATO

Martedì 15 settembre | Ore 11.00
Museo Poldi Pezzoli | Via Manzoni 12 | Milano

Nel corso della conferenza verrà presentato il progetto
di recupero del Salone Dorato, la sua storia e le operazioni
di restauro. Si tratta del primo intervento sostenuto da
World Monuments Fund in Italia.

 